

PARLAMENTO EUROPEO

2004



2009

Documento di seduta

FINALE
A6-0297/2005

12.10.2005

RELAZIONE

sulla non proliferazione delle armi di distruzione di massa: un ruolo per il
Parlamento europeo
(2005/2139(INI))

Commissione per gli affari esteri

Relatore: Ģirts Valdis Kristovskis

PR_INI

INDICE

	Pagina
PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO	3
MOTIVAZIONE.....	16
PROCEDURA	22

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

sulla non proliferazione delle armi di distruzione di massa: un ruolo per il Parlamento europeo (2005/2139(INI))

Il Parlamento europeo,

- vista la risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, in cui si descrive la proliferazione delle armi di distruzione di massa (ADM) e i loro vettori come una minaccia alla pace e alla sicurezza internazionale,
- vista la Strategia europea per la sicurezza (ESS) in cui si afferma che la proliferazione delle ADM rappresenta la maggiore minaccia potenziale per la nostra sicurezza,
- vista l'attuazione della ESS e, in particolare, la Strategia dell'Unione europea contro la proliferazione delle ADM (di seguito denominata strategia ADM dell'UE) approvata dal Consiglio europeo del 12 dicembre 2003,
- visto che tutti gli Stati membri dell'Unione europea sono Parti contraenti dei più importanti accordi multilaterali sui cui si basa il regime di non proliferazione, e precisamente il Trattato di non proliferazione nucleare (TNP) del 1968, la Convenzione del 1972 sulle armi biologiche e tossiniche (BTWC), la Convenzione sulle armi chimiche del 1993 (CWC) e il Trattato sull'interdizione totale dei test nucleari (CTBT), e che due Stati membri, il Regno Unito e la Francia, sono Stati nucleari secondo la definizione del TNP, e visto inoltre che armi tattiche statunitensi sono dispiegate nei territori di un numero ben maggiore di Stati membri come Germania, Italia, Regno Unito, Grecia, Paesi Bassi e Belgio, nonché di Stati membri candidati all'adesione, in particolare la Turchia,
- visto l'impegno degli Stati membri a promuovere l'universalizzazione dei predetti accordi multilaterali, sancito in particolare dalla posizione comune del Consiglio 2003/805/PESC del 17 novembre 2003¹,
- vista la relazione del Gruppo ad alto livello sulle minacce, le sfide e il cambiamento, costituito dal Segretario generale dell'ONU, in cui si afferma che "ci stiamo avvicinando a un punto in cui l'erosione del regime di non proliferazione potrebbe divenire irreversibile e sfociare in una proliferazione a cascata",
- vista la risposta del Segretario generale dell'ONU dal titolo "Una libertà più estesa: verso sviluppo, sicurezza e diritti umani per tutti", in cui si sottolinea l'importanza degli accordi multilaterali per la salvaguardia della pace e della sicurezza internazionale nel settore delle armi nucleari, biologiche e chimiche nonché i recenti sforzi per rimediare alle attuali carenze, testimoniati dalla risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza dell'ONU,
- viste le proprie risoluzioni in cui si esprime preoccupazione per la proliferazione delle ADM e delle connesse tecnologie e materiali, in particolare la risoluzione sulle armi

¹ GU L 302, del 20.11.2003, p. 34.

biologiche e tossiche del 14 giugno 2001¹, la risoluzione sul disarmo nucleare del 26 febbraio 2004² e la risoluzione del 10 marzo 2005³ sulla conferenza di revisione del Trattato di non proliferazione, prevista per il 2005,

- visto l'articolo 45 del proprio regolamento,
 - visto il parere consultivo della Corte internazionale di giustizia dell'8 luglio 1996 sulla liceità della minaccia o dell'uso delle armi nucleari,
 - vista la relazione della commissione per gli affari esteri (A6-0297/2005),
- A. considerando che la problematica della non proliferazione è sempre stata al centro degli interessi dell'Unione europea dopo l'istituzione della Comunità europea dell'energia atomica con il Trattato di Roma,
- B. considerando che le politiche in materia di non proliferazione sono sempre rimaste di portata limitata, e solo ora vengono affrontate seriamente con la ESS, e in particolare dagli Stati membri con la strategia ADM dell'UE e con il lavoro svolto dalla Commissione con le attuali limitate linee di bilancio e in preparazione delle Prospettive finanziarie 2007-2013,
- C. considerando che il Consiglio UE ha raggiunto una posizione comune (che comprende 41 misure distinte) che è stata presentata alla conferenza di revisione TNP del 2005, ma che ha mancato di persuadere gli altri firmatari del TNP a perseguire una strategia comune analoga a quella definita nella posizione comune, quantunque la proliferazione delle armi di distruzione di massa debba essere considerata la minaccia più pericolosa per la sicurezza del pianeta,
- D. considerando che tale situazione denota l'urgenza con cui l'Unione europea deve assicurare una nuova leadership per salvaguardare i propri interessi rilanciando le misure enunciate nella posizione comune e nella strategia ADM dell'UE per rafforzare il regime di non proliferazione,
- E. considerando che gli Stati parti si incontreranno nel 2005 per la conferenza di revisione BTWC al fine di monitorare i progressi nell'attuazione delle disposizioni della Convenzione e che è pertanto essenziale riuscire ad elaborare disposizioni di verifica per la BTWC e rafforzare le norme contro le armi biologiche, tra l'altro introducendo provvedimenti nazionali di legge che prevedano il divieto penale dello sviluppo e del possesso di armi biologiche,
- F. considerando che il Parlamento europeo continua a temere che la strategia ADM dell'UE sia attualmente indebolita dalle risorse finanziarie disponibili, che sono inadeguate per il conseguimento degli obiettivi della strategia, quali enunciati nell'elenco delle priorità⁴ allegato alla relazione intermedia dell'Ufficio del rappresentante personale per la non

¹ GU C 53 E, del 28.2.2002, pag. 400.

² GU C 98 E, del 23.4.2004, pag. 152.

³ Testi approvati, P6_TA(2005)0075.

⁴ Consiglio dell'Unione europea, URP, "Implementation of the WMD Strategy: 6 monthly progress report/List of priorities", 3 dicembre 2004: <http://ue.eu.int/uedocs/cmsUpload/st15246.en04.doc>

proliferazione delle ADM (URP), e considerando gli attesi risultati degli studi condotti dalla Commissione nel quadro del progetto pilota 2004 intitolato "Rafforzare i programmi di cooperazione dell'Unione europea volti a ridurre la minaccia: azioni comunitarie di sostegno alla strategia contro la proliferazione delle ADM dell'Unione europea",

- G. considerando che la strategia ADM dell'UE richiede, con riferimento alle Prospettive finanziarie per il periodo successivo al 2006, un accresciuto contributo UE al piano di collaborazione per la riduzione della minaccia nucleare (*cooperative threat reduction*) e che a tal fine il Parlamento contempla la creazione nel bilancio comunitario di una linea specifica per la non proliferazione e il disarmo nel campo delle ADM,

Rischio di proliferazione delle ADM

1. riconosce che gli accordi multilaterali su cui si fonda il regime di non proliferazione sono riusciti a rallentare la diffusione delle ADM e relativi vettori e che tali accordi meritano in futuro un costante e pieno sostegno, ma aderisce al tempo stesso all'opinione dell'ESS secondo cui stiamo entrando in una nuova e pericolosa era caratterizzata da un maggior rischio di corsa agli armamenti di tipo ADM, soprattutto nel Medio Oriente, nel Nord-est asiatico e nell'Asia meridionale;
2. ritiene che la proliferazione delle armi nucleari accresca gravemente il pericolo di una guerra nucleare e, considerate le conseguenze catastrofiche che un conflitto di questo tipo avrebbe per l'intera umanità, invita tutte le nazioni a compiere ogni sforzo per costruire un sistema efficace, efficiente ed equo che riduca ed elimini progressivamente le minacce nucleari;
3. si oppone allo sviluppo di armi nucleari di nuova generazione (le cosiddette mini-bombe o bombe anti-bunker) e alle nuove dottrine nucleari che, accentuando l'utilità militare delle armi nucleari anziché ridurre l'importanza, compromettono sviluppi positivi quali le riduzioni delle armi nucleari strategiche negli Stati Uniti e in Russia; ribadisce il proprio appello al governo degli Stati Uniti affinché ponga fine in modo permanente a tale evoluzione;
4. chiede un'azione immediata per impedire l'ulteriore proliferazione di missili balistici a più ampio raggio e di maggiore precisione, per sviluppare ed estendere l'adesione ai meccanismi di controllo degli armamenti quali il Regime di non proliferazione nel settore missilistico (MTCR) e il Codice di condotta dell'Aia;
5. sottolinea che, in questo momento di accresciuta sensibilizzazione ai rischi del terrorismo e alle minacce alla sicurezza nazionale, la sicurezza del materiale, degli impianti e dei laboratori di ricerca nucleari, biologici e chimici per usi civili acquista un'importanza crescente in tutto il mondo oltre che in Europa e ai suoi confini;
6. è fermamente convinto che l'azione di disarmo nucleare contribuirà significativamente alla sicurezza internazionale e ridurrà il rischio di furti di plutonio da parte di terroristi;
7. sottolinea l'importanza di limitare il rischio che materiali, apparecchiature e/o tecnologie ADM sensibili finiscano nelle mani sbagliate, introducendo ed attuando controlli efficaci sull'esportazione e il transito e rafforzando la gestione della sicurezza alle frontiere;

8. sottolinea come anche il rapido sviluppo tecnologico nelle scienze biologiche nonché la mancata distruzione e le cattive condizioni di stoccaggio suscitino particolari preoccupazioni circa le armi biologiche del prossimo futuro;

La politica dell'Unione europea nel settore delle ADM

9. invita l'Unione europea e i suoi Stati membri a sfruttare appieno gli attuali meccanismi di verifica e, laddove necessario, a proporre nuovi strumenti di controllo;
10. esorta l'Unione europea e i suoi Stati membri a continuare a fornire il loro pieno sostegno all'Agenzia internazionale per l'energia atomica nei suoi sforzi volti a rafforzare il regime di non proliferazione nucleare, in particolare convertendo gradualmente il Protocollo aggiuntivo all'accordo sulle garanzie generalizzate nella nuova norma di controllo;
11. sollecita l'Unione europea a continuare ad operare attivamente contro i rischi di proliferazione degli stock di armi e materiali di distruzione di massa chimici e nucleari retaggio della Guerra fredda nonché dei materiali e laboratori di ricerca biologici, anch'essi ereditati dalla Guerra fredda;
12. invita l'Unione europea e i suoi Stati membri a proseguire l'opera svolta sotto l'egida dell'AIEA su possibili meccanismi di garanzia per l'accesso al combustibile nucleare, elaborando un progetto da promuovere come base di un nuovo consenso internazionale in materia;
13. è del parere che l'Unione europea debba svolgere un ruolo più attivo nelle politiche di non proliferazione e disarmo, in particolare nel quadro della lotta contro il terrorismo;
14. esorta l'Unione europea a sviluppare i necessari meccanismi di coordinamento (l'Unità di monitoraggio ADM dell'Unione europea in collegamento con il Centro di situazione dell'Unione europea) per garantire che l'intelligence sia utilizzata per costruire solidarietà e fiducia tra gli Stati membri in materia di politica ADM;
15. resta persuaso che l'Unione europea debba, in sede di attuazione della sua strategia ADM, annettere grande importanza alle iniziative concrete di disarmo e soprattutto alle azioni in tema di non proliferazione, onde convincere chi sta fuori dell'Unione europea ad impegnarsi in una strategia comune finalizzata alla reciproca sicurezza;
16. riconosce l'opera svolta nel quadro della strategia ADM dell'UE nei primi diciotto mesi, e in particolare il lavoro compiuto dal Rappresentante personale e dalla Commissione, e sottolinea che le l'Unione europea deve prioritariamente:
 - a) confermare il suo impegno politico sul piano internazionale per promuovere l'attuazione della propria strategia ADM,
 - b) porre maggiormente l'accento sulle iniziative in materia di disarmo e sulle questioni relative alla non proliferazione,
 - c) rafforzare i trattati multilaterali su cui si fondano i regimi di non proliferazione,

d) mettere l'accento sulla non proliferazione e sui rischi connessi all'uso delle ADM da parte dei terroristi;

e) fornire le risorse finanziarie necessarie per l'attuazione della sua strategia ADM;

17. invita la Commissione e il Consiglio a predisporre la programmazione delle Prospettive finanziarie 2007-2013 compilando un elenco delle azioni prioritarie - e relativi costi - necessarie per assolvere gli impegni assunti nel quadro della Partnership globale del G8 contro la diffusione delle ADM e per estendere le proprie azioni oltre la CSI in modo da risolvere i problemi sul piano globale;
18. invita l'Unione europea e i suoi Stati membri a svolgere un ruolo più attivo nella promozione della democrazia e nella soluzione dei conflitti congelati in tutto il mondo, dal momento che tale attività forma parte integrante di una riuscita politica di non proliferazione e potrebbe contribuire significativamente a combattere le cause prime della corsa alle ADM;
19. invita l'Alto rappresentante dell'Unione europea per la politica estera e di sicurezza comune a fornire materiale sulla questione di come integrare nella strategia dell'Unione europea in materia di ADM il parere consultivo della Corte internazionale di giustizia del 1996 sulla liceità della minaccia o dell'uso delle armi nucleari;

Previsione di clausole di non proliferazione delle ADM da parte dell'Unione

20. plaude all'inserimento di clausole concernenti la non proliferazione delle ADM negli ultimi accordi stipulati con paesi terzi e nei piani d'azione dell'Unione europea; sottolinea peraltro la necessità che tali misure siano attuate rigorosamente da tutti i partner dell'Unione, senza eccezioni; sollecita pertanto una tempestiva revisione degli accordi e dei piani d'azione vigenti in cui non figura tale clausola;
21. esorta tutti gli Stati che hanno sottoscritto accordi di cooperazione con l'Unione europea, e in particolare gli Stati dotati di armi nucleari, a non fornire assistenza o incoraggiamento ai paesi che potrebbero cercare di acquisire armi nucleari o altri congegni esplosivi atomici, in particolare se si tratta di Stati non aderenti al TNP;
22. raccomanda a tal fine che un corredo di strumenti venga predisposto in stretta collaborazione fra il Consiglio, la Commissione e il Parlamento per venire incontro a ogni Stato terzo che richieda assistenza in materia;
23. invita il Consiglio e la Commissione a fornire piani di assistenza tecnica a ogni Stato terzo che intenda sviluppare il proprio sistema nazionale di controllo delle esportazioni per ottemperare alla predetta clausola o ai loro obblighi di resoconto ai sensi della risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite;
24. chiede al Consiglio e alla Commissione di fornire una stima dei costi connessi all'assistenza ai paesi terzi per l'elaborazione di normative in materia di non proliferazione delle ADM e per la creazione di sistemi di controllo delle esportazioni;
25. chiede al Consiglio e alla Commissione di riferire sulle attività volte ad assistere i paesi

terzi nell'elaborazione di normative in materia di non proliferazione delle ADM e per la creazione di sistemi di controllo delle esportazioni;

Opposizione alla dislocazione di ADM nello spazio extra-atmosferico

26. rammenta le disposizioni di cui all'articolo IV del Trattato sullo spazio extra-atmosferico del 1967, con il quale gli Stati Parti si impegnano a non collocare in orbita attorno alla terra o altri corpi celesti, armi nucleari o oggetti che le trasportano, a non collocare ADM sui corpi celesti e a non far stazionare in qualunque altro modo ADM nello spazio extra-atmosferico, a non installare basi o impianti militari, a non testare alcun tipo di arma, a non condurre esercitazioni militari sulla luna o altri corpi celesti;
27. invita l'Unione europea e gli Stati membri ad esplorare la possibilità di negoziare altri accordi sullo spazio extra-atmosferico, al fine di garantire l'esplorazione e l'uso pacifici dello spazio e di impedire corse agli armamenti nello spazio extra-atmosferico;

Risposte alle violazioni del sistema ONU

28. invita la Presidenza e il Consiglio a sostanziare di ulteriori contenuti l'obiettivo enunciato nella strategia ADM dell'UE di "potenziare il ruolo del Consiglio di sicurezza dell'ONU e rafforzare le conoscenze specialistiche al fine di vincere la sfida della proliferazione";
29. invita l'Unione europea e i suoi Stati membri a mettere a tal fine a disposizione le risorse necessarie per la costituzione di un'unità di assistenza tecnica dell'ONU per il controllo del rispetto delle disposizioni;
30. invita l'Unione europea a fornire assistenza tecnica agli Stati che la richiedono per assolvere gli obblighi di *reporting* previsti dalla risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite;
31. chiede che vengano portate avanti le attività di cui alla risoluzione 1540 (2004) prevedendo l'intervento di équipes di valutazione incaricate di esaminare la veridicità delle relazioni sottoposte e di determinare in che misura i membri delle Nazioni Unite adempiano agli obblighi sanciti da detta risoluzione;
32. chiede che vengano elaborati i principi di un opportuno regime sanzionatorio concepito specificamente per coloro che non adempiono ai propri obblighi in materia di non proliferazione ai sensi della risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite;
33. chiede che vengano messe a disposizione le risorse necessarie a consentire all'Unione europea di contribuire in modo significativo a ogni regime ispettivo corredato di sanzioni ONU.

Uso legittimo della forza nel quadro di un multilateralismo efficace

34. rileva che la minaccia credibile dell'uso della forza ha contribuito notevolmente a facilitare l'opera svolta in tema di disarmo dall'UNSCOM e dall'UNMOVIC, essendo inteso che tale principio è del pari rilevante nell'ambito dei futuri interventi tesi ad

agevolare i lavori di disarmo;

35. giudica indispensabile fare in modo che, in occasione di crisi, la strategia militare non venga disgiunta dalla strategia di disarmo, e ciò al fine di evitare ogni espulsione prematura delle squadre internazionali di ispettori, che restano uno dei principali strumenti di verifica;
36. giudica essenziale, nell'interesse di un multilateralismo efficace, ricorrere a tutti gli opportuni canali politici e diplomatici prima di far legittimamente ricorso alla forza in conformità della Carta delle Nazioni Unite;
37. sottolinea che le armi nucleari hanno uno scopo di deterrenza; appoggia l'impegno politico assunto dagli Stati dotati di armi nucleari a non utilizzarle contro Stati che non dispongono di tali armi ("Garanzie di sicurezza negative") e ribadisce che da una guerra nucleare nessuno uscirebbe vincitore;
38. sottolinea l'importanza di approvare misure volte a dissuadere gli Stati dal ritirarsi dal TNP, sostiene gli sforzi compiuti da alcuni Stati membri dell'UE firmatari del TNP per riesaminare l'articolo X del TNP relativo al ritiro dal trattato e per agevolare il rinvio dell'azione al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, in caso di ritiro;

Potenze nucleari tradizionali ed emergenti

39. invita gli Stati nucleari secondo la definizione del TNP – rivolgendosi in particolare ai membri NATO Regno Unito, Francia e Stati Uniti, i quali così facendo rafforzerebbero la propria autorità morale e la propria credibilità – a compiere iniziative graduali, tempestive e sostanziali verso lo smantellamento dei propri arsenali nucleari, conformemente ai trattati e agli accordi giuridicamente vincolanti da essi sottoscritti;
40. rinnova il proprio invito a Israele, India e Pakistan a divenire Stati parti del TNP;
41. sottolinea la necessità di un più forte assetto di sicurezza regionale e multilaterale nel Medio Oriente, nel subcontinente indiano e nel Nord-est asiatico, al fine di allentare la spinta verso la proliferazione nucleare e ottenere l'abbandono dei connessi programmi;
42. invita l'Unione europea ad operare con i suoi partner internazionali per promuovere e realizzare nel Medio Oriente una zona denuclearizzata; a tale scopo sostiene il lavoro che al riguardo viene intrapreso nel quadro del processo di Barcellona;
43. raccomanda che l'Unione europea annetta la massima importanza all'attuazione efficace del regime di non proliferazione nucleare nel Mediterraneo, giacché la sicurezza dell'Europa è intrinsecamente legata alla sicurezza di tale regione;
44. Rammenta a qualsiasi nuovo Stato membro l'obbligo di tenere puntualmente fede ai propri impegni internazionali che proibiscono l'acquisto o lo sviluppo di armi e di materiali di distruzione di massa e la trasmissione di tali armi, materiali o tecnologie a paesi terzi o ad attori non statali;
45. invita il Consiglio e la Commissione a proseguire i colloqui con l'Iran relativamente al

programma nucleare di questo paese, tenendo presenti i legittimi interessi economici e di sicurezza regionale di ambo le parti e rispettando i principi del diritto internazionale e del multilateralismo;

46. saluta con favore il fatto che le posizioni dell'Unione europea e degli Stati Uniti sull'Iran si siano considerevolmente ravvicinate, dando priorità alla diplomazia;
47. invita il governo iraniano a ristabilire la fiducia internazionale fornendo garanzie oggettive e verificabili circa il carattere pacifico di ciascun programma nucleare, e ad attenersi rigorosamente alle disposizioni dell'accordo di Parigi e alle pertinenti risoluzioni del Consiglio dei governatori dell'AIEA;
48. invita il parlamento iraniano a provvedere con urgenza alla ratifica e alla effettiva entrata in vigore del Protocollo addizionale all'accordo completo concluso con l'AIEA in materia di salvaguardie;
49. esprime grave preoccupazione per il fatto che il 10 febbraio 2005 la Corea del Nord abbia dichiarato di essere in possesso di armi nucleari; si compiace dei recenti progressi verificatisi nel quadro dei colloqui a sei e, in particolare, dell'impegno assunto dalla Corea del Nord a rinunciare alle armi nucleari e a partecipare al TNP; sostiene la dichiarazione del Direttore generale dell'AIEA, dottor El-Baradei, effettuata il 19 settembre 2005, sul ritorno nella Corea del Nord degli ispettori dell'Agenzia; ribadisce l'importanza del fatto che l'Unione europea disponga di un seggio nel processo di negoziati in corso e svolga un ruolo significativo nell'applicazione del recente accordo;
50. sollecita pertanto la Corea del Nord a partecipare nuovamente al TNP, a revocare la sua decisione di ritirarsi dai colloqui a sei ed a permettere la ripresa delle trattative, onde trovare una soluzione pacifica all'attuale crisi;
51. sollecita del pari la Corea del Nord e gli Stati Uniti a risolvere rapidamente l'attuale crisi, con un primo passo da parte degli Stati Uniti consistente nell'offerta di riprendere le forniture di olio combustibile denso in cambio del "congelamento" verificato dell'impianto di Yongbyon;
52. rammenta al Consiglio che l'iniziativa dell'Organizzazione per lo sviluppo energetico della penisola coreana (KEDO) ha svolto un ruolo significativo nel recente passato e potrebbe ben assolvere un'importante funzione per i futuri approvvigionamenti convenzionali di energia;

Risultati e sviluppo della conferenza di revisione 2005 del TNP

53. ribadisce che il TNP resta la pietra angolare del regime multilaterale di non proliferazione; che esso deve essere mantenuto integro e che il mancato rispetto delle sue disposizioni deve dar adito ad azioni penali del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite;
54. esprime delusione e viva preoccupazione per la mancata adozione mediante consenso di utili raccomandazioni da rivolgere alla prossima conferenza di revisione del TNP e deplora che l'Unione europea non abbia fatta propria l'iniziativa del Sindaco di Hiroshima a favore di un mondo privo di armi nucleari entro il 2020;

55. esprime delusione sia per l'esito che per il ruolo svolto dagli Stati membri alla conferenza di revisione 2005 del TNP, invita tuttavia gli Stati membri, il Consiglio e la Commissione a promuovere in buona fede le 41 misure contenute nella Posizione comune;
56. invita in particolare la Francia e il Regno Unito a rilanciare le 13 iniziative di disarmo e ad impegnarsi in tal senso con gli Stati Uniti, la Russia e la Cina, che si sono pure impegnati in tale processo a conclusione della conferenza di revisione 2000 del TNP;
57. invita il Consiglio e gli Stati membri a tradurre efficacemente in atto le disposizioni del Documento finale della conferenza di revisione 2000 del TNP, che mirano a concludere un trattato che assicuri un'efficace messa al bando della produzione di ogni arma che faccia uso di materiali fissili; sottolinea che in mancanza di un documento definitivo nella Conferenza di revisione del 2005, queste disposizioni continuano ad essere in vigore come obbligo politico e giuridico per i paesi aderenti al TNP;
58. riafferma nel contempo il suo supporto alla stipula di un trattato non discriminatorio, multilaterale ed effettivamente verificabile sul piano internazionale, sul blocco della produzione di materiale fissile (*cut-off treaty*);
59. esorta del pari tutti gli Stati che non vi abbiano ancora provveduto, a sottoscrivere e ratificare il CTBT; sottolinea che nessuno Stato dovrà mai iniziare o riprendere i test nucleari; ribadisce la sua convinzione che l'UE e la Nato debbano fare tutto il possibile per convincere l'amministrazione statunitense a smettere di resistere su tale questione;
60. invita il Consiglio e la Commissione a sottoporre ulteriori proposte volte a persuadere gli Stati terzi che non vi hanno ancora provveduto, a sottoscrivere e ratificare i protocolli aggiuntivi dell'AIEA;

Azione comune nel quadro delle relazioni transatlantiche USA-UE

61. Sollecita l'Unione europea e gli Stati Uniti a proseguire il loro dialogo positivo nei settori della non proliferazione e della lotta contro il terrorismo, in linea con le dichiarazioni Unione europea-Stati Uniti sulla lotta contro il terrorismo e la non proliferazione delle ADM approvate al vertice UE-USA del 26 giugno 2004 e ribadite il 20 giugno 2005;
62. riafferma l'importanza di una più stretta cooperazione con gli Stati Uniti, al fine di rafforzare il sistema internazionale di convenzioni e regimi finalizzati ad arrestare la diffusione delle ADM, di garantirne una rigorosa attuazione ed osservanza, di favorire le ispezioni non routinarie e di riconoscere l'eventuale necessità di altre misure conformi al diritto internazionale per combattere la proliferazione;
63. sottolinea l'urgenza della firma e della ratifica, immediata, incondizionata e in conformità dei processi istituzionali, del CTBT per assicurarne l'entrata in vigore nei tempi più brevi;
64. invita il Consiglio e la Commissione ad insistere sull'urgenza di tale firma e ratifica nel dialogo con gli Stati Uniti e con tutti gli Stati partner che non hanno ancora ratificato il CTBT e/o il TNP;
65. invita gli Stati Uniti a chiarire la situazione riguardo alla quantità e agli obiettivi strategici

dei suoi arsenali nucleari tattici stazionati presso le basi europee;

Attori non statali

66. invita l'Unione europea ad operare con i suoi partner internazionali, l'ONU, l'AIEA, l'OSCE e la NATO, per sviluppare e promuovere meccanismi atti ad impedire alle organizzazioni terroristiche e ai paesi che le ospitano di accedere ad armi o materiali di distruzione di massa;
67. reputa che occorra compiere ogni sforzo per impedire a ogni Stato o soggetto non statale di acquisire, sviluppare o sfruttare lo sviluppo, lo sviamento o l'uso di armi e materiali di distruzione di massa;
68. è del parere che l'iniziativa di sicurezza contro la proliferazione (PSI) sia un importante strumento per bloccare la diffusione di armi di distruzione di massa e debba integrare la risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza dell'ONU e i sistemi di non proliferazione esistenti;

Partnership globale del G8

69. sottolinea l'importanza dei programmi finalizzati tra l'altro alla sicurezza e allo smaltimento dei materiali nucleari di rilevanza militare, alla protezione fisica degli impianti e dei lavoratori, all'individuazione di traffici illeciti di materiali ADM e alla loro dissuasione, al rafforzamento dei controlli all'esportazione e al reinserimento degli ex scienziati nucleari come definiti nella Partnership globale del G8;
70. propugna l'avvio di progetti industriali e di ricerca nucleare internazionali congiunti in quanto costituiscono misure capaci di creare un clima di fiducia;
71. è favorevole all'ulteriore impegno finanziario preso nel quadro delle prospettive finanziarie 2007-2013 per un partenariato globale G8 contro la diffusione delle ADM e dei relativi materiali; ritiene che ciò gioverebbe fra le altre cose all'adozione di ulteriori, efficaci e definitive misure di disarmo, contribuendo alla distruzione delle armi chimiche e agli sforzi multilaterali per la distruzione del plutonio in Russia; invita la Russia a dare un maggiore contributo finanziario ad ambedue i programmi;
72. invita la Commissione e il Consiglio a presentare una relazione annua sullo stato di realizzazione degli impegni assunti a Kananaskis nel 2002 nei confronti del Partnership globale del G8 per conto dell'UE;
73. sottolinea il fatto storico che molti paesi, inclusi Stati membri dell'UE, hanno esportato in modo irresponsabile materiali e tecnologia con cui si possono costruire armi atomiche e che ciò ha contribuito notevolmente all'insorgere degli attuali problemi relativi alla proliferazione incontrollata; sottolinea pertanto che i sistemi di controllo nazionali e multilaterali dovrebbero operare parallelamente, al fine di prevenire qualsiasi indesiderata proliferazione di ADM;

Controllo delle esportazioni di materiali nucleari

74. sottolinea l'opportunità che l'Unione europea assolvere una funzione guida ai fini della cooperazione nell'ambito dei regimi di controllo delle esportazioni, come posto in evidenza dalla strategia ADM dell'UE, in particolare accrescendo l'efficienza dei controlli all'export all'interno dell'UE sulla base del regolamento¹ relativo alle "Tecnologie a duplice uso", e varando un programma di assistenza per quegli Stati che necessitano di know-how tecnico nel campo del controllo delle esportazioni;
75. chiede da parte dell'UE e degli Stati membri un approccio più attivo e lungimirante nei confronti del controllo delle esportazioni di materiali a duplice uso, onde evitare il rischio che i terroristi e altri soggetti utilizzatori indesiderati abbiano accesso a materiali sensibili nei paesi terzi;
76. plaude allo sviluppo da parte della Commissione del progetto TACIS in Russia, del progetto pilota 2004 nei Balcani e del progetto pilota 2005 in altri quattro paesi o regioni, in quanto questi progetti rappresentano la prima di una serie di azioni a sostegno di una possibile messa a punto di un'iniziativa di cooperazione a più lungo termine per il controllo delle esportazioni UE;
77. invita il Consiglio a presentare una relazione sul dialogo politico con i partner sui controlli delle esportazioni e invita la Commissione a presentare una relazione sui progressi fatti nell'attuazione dei sopra citati progetti riguardanti i controlli alle esportazioni di materiale a duplice uso, nonché un'analisi accompagnata dalle stime di costo fatte nel quadro delle prospettive finanziarie 2007-2013, dal Consiglio e dalla Commissione, sul modo in cui tali progetti potrebbero essere estesi ad altre regioni e paesi;

Armi chimiche e biologiche

78. chiede una corretta attuazione della Convenzione sulle armi chimiche (CWC) e finanziamenti adeguati per l'Organizzazione per l'interdizione delle armi chimiche (OIAC); è del parere che occorra condurre ispezioni "a sfida" (*challenge inspections*) presso chi sia sospettato di violare le clausole della convenzione;
79. sollecita gli Stati membri, il Consiglio e la Commissione ad elaborare una chiara e convincente posizione dell'Unione europea per la conferenza degli Stati parti della BTWC, in programma dal 5 al 9 dicembre 2005, onde consentire la presentazione di una posizione organica comune alla conferenza di revisione 2006 della BTWC;
80. invita l'Unione europea a fornire assistenza tecnica per i Paesi in via di sviluppo in materia di monitoraggio sanitario (conformemente all'articolo X della BTWC);
81. sollecita gli Stati membri interessati a ritirare la riserva sul Protocollo di Ginevra del 1925, giacché una politica di ritorsione con gli stessi mezzi - ossia armi chimiche e/o biologiche - contrasta con gli obblighi BTWC;
82. per quanto riguarda le prossime prospettive finanziarie, invita la Commissione a valutare

¹ Regolamento (CE) del Consiglio, che istituisce un regime comunitario di controllo delle esportazioni di prodotti e tecnologie a duplice uso (GU L 159, 30.6.2000, pag. 1). Regolamento modificato dal Regolamento (CE) n. 1504/2004 (GU L 281, 31.8.2004, pag. 1).

la fattibilità dell'assistenza ai paesi terzi con programmi di cooperazione finalizzati a rafforzare la sicurezza dei materiali biologici, dei laboratori e degli impianti;

Un ruolo per il Parlamento europeo

83. rileva che il Parlamento europeo, in quanto ramo dell'autorità di bilancio, può dare un contributo positivo alla gestione dei problemi comuni di sicurezza in materia di non proliferazione e disarmo, come dimostra il sostegno dato alla sicurezza nucleare e relativi programmi nel quadro di TACIS;
84. ribadisce il proprio invito a decretare una moratoria, in vista di un divieto totale, sull'uso delle cosiddette "munizioni a uranio impoverito";
85. ricorda il contributo altrettanto positivo che il Parlamento europeo ha continuato a dare nel caso del secondo progetto pilota (2005) per un importo di 1,5 milioni di EUR stanziati dalla Commissione per lanciare una iniziativa di cooperazione in materia di controllo delle esportazioni UE; ricorda la sua decisione di continuare a sostenere tali azioni attraverso il finanziamento, nel 2006, di una terza azione preparatoria, capace di consentire alla Commissione di preparare ulteriormente il terreno per futuri programmi che essa finanzia nel quadro delle nuove prospettive finanziarie 2007-2013;
86. ricorda il ruolo che, grazie alle sue prerogative legislative in materia di codecisione e in quanto autorità di bilancio, il Parlamento svolge in questioni quali il proposto strumento di stabilità, che dovrebbe comprendere controlli delle esportazioni e sicurezza delle frontiere, sostegno alla distruzione delle armi chimiche e all'eliminazione del materiale fissile di origine militare, alle gestione e al controllo dei materiali radioattivi e nucleari, alla biosicurezza, alla riconversione di ex specialisti in armamenti, ecc., in coordinamento con uno strumento di sicurezza nucleare, i controlli delle esportazioni, ecc.;
87. ricorda altresì che con il suo assenso è coinvolto negli accordi internazionali più importanti dell'Unione con i paesi terzi e in particolare in quegli accordi che prevedono una clausola di non proliferazione; ricorda in proposito il sostegno chiesto dal Parlamento per tutte le iniziative capaci di contrastare la proliferazione in taluni paesi, offrendo in contropartita la cooperazione o qualsiasi altro tipo di accordo internazionale o partenariato;
88. chiede pertanto che il Parlamento europeo sia pienamente associato a tutte le iniziative volte ad attuare la strategia ADM dell'UE;
89. raccomanda che una delegazione ufficiale del Parlamento partecipi alla prossima conferenza di revisione del TNP e alla conferenza di revisione della BTWC;
90. invita gli Stati membri e il Consiglio a prevedere la partecipazione di membri del Parlamento europeo alla delegazione dell'Unione in occasione di ogni futura revisione paritetica concernente i controlli sulle esportazioni; invita altresì il Consiglio e la Commissione ad informare regolarmente il Parlamento sul ruolo dell'UE in: Gruppo Australia, MTCR, intesa di Wassenaar e Gruppo dei fornitori nucleari (NSG);
91. propone di adottare annualmente una relazione sullo stato delle attività di non

proliferazione dell'Unione europea che contenga le relative raccomandazioni;

Aspetti finanziari della Strategia dell'Unione europea contro la proliferazione delle ADM

92. invita gli Stati membri a stanziare adeguate risorse finanziarie per l'attuazione delle priorità elencate nella relazione intermedia dell'OPR;
93. invita la Commissione ad indicare in modo chiaro e trasparente le risorse già impegnate per la "sicurezza nucleare" e per la "non proliferazione ADM";
94. invita la Commissione a presentare in modo chiaro e trasparente le risorse occorrenti per il necessario contributo comunitario alla strategia ADM dell'UE nel corso del 2006 e nel quadro delle Prospettive finanziarie 2007-2013, operando una chiara distinzione fra le linee "sicurezza nucleare" e "non proliferazione ADM";
95. a tal fine, invita la Commissione ad indicare le priorità e i costi estimativi per le azioni necessarie ad assolvere i suoi impegni nel quadro della Partnership globale del G8, nonché per estendere la propria azione oltre la CSI, al fine di risolvere i problemi sul piano globale;
96. invita il Consiglio, la Commissione e gli Stati membri a sostenere progetti specifici portati avanti da istituzioni multilaterali quali l'AIEA e l'OIAC, e a fornire all'occorrenza le necessarie fonti di finanziamento;
97. invita in particolare gli Stati membri a fornire i fondi necessari per l'elenco delle priorità dell'OPR in materia di controlli delle esportazioni e di programmi di assistenza tecnica;
98. ritiene che la prevenzione e la gestione delle crisi non dovrebbero essere finanziate dal bilancio per la prevenzione delle ADM e che le grandi ambizioni implicite nella strategia ADM e supportate da tutte le istituzioni europee e dagli Stati membri necessitano di un adeguato livello di finanziamenti; ricorda in proposito le crescenti difficoltà nel finanziare le recenti iniziative (in particolare, il rinnovo dell'azione congiunta insieme all'Organizzazione per la prevenzione delle armi chimiche (OPCW) e una nuova azione congiunta a sostegno della BTWC) attraverso il bilancio PESC o strumenti comunitari;
99. propone pertanto, nel quadro delle discussioni sulle prospettive finanziarie 2007-2013, di rivedere l'attuale accordo interistituzionale del 6 maggio 1999 e di istituire una specifica linea di bilancio entro il bilancio dell'Unione per finanziare tutte le attività riguardanti le questioni relative alle ADM, a prescindere dal fatto che siano finanziate nel quadro comunitario o nel quadro PESC, sempre nel rispetto delle procedure relative alla presa di decisione come pure delle competenze del Consiglio, della Commissione e del rappresentante del personale;
100. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Presidente in carica del Consiglio, al Consiglio, alla Commissione, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri, al Segretario generale dell'ONU, ai governi e ai parlamenti di Stati Uniti, Russia, Cina, Israele, India, Pakistan, Iran e Corea del Nord, nonché a tutti gli altri Stati parti del Trattato di non proliferazione e ai membri dell'AIEA.

MOTIVAZIONE

Genesi e motivazione della presente relazione

L'emergere della politica UE in materia di armi di distruzione di massa (ADM): Nel dicembre 2003 l'UE ha approvato una "Strategia contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa". Essa scaturiva dalla necessità di dimostrare la genuina volontà dell'UE di elaborare un vero approccio multilaterale al problema della proliferazione. La strategia ADM costituisce oggi probabilmente l'agenda programmatica più estesa nel quadro dell'attuazione della Strategia europea per la sicurezza (ESS). La strategia ADM dell'UE forma adesso la base del dialogo strategico dell'Unione con i paesi terzi o le organizzazioni internazionali.

Le crisi internazionali e il nuovo approccio dell'UE: Il profilo dell'UE sulle ADM si è recentemente elevato a seguito degli sforzi diplomatici dell'UE-3 (Gran Bretagna, Francia e Germania) di risolvere le questioni connesse al programma nucleare iraniano. Dopo l'accordo di Parigi del novembre 2004, a questi paesi si sono uniti nelle trattative ufficiali la Presidenza UE, il Rappresentante personale Annalisa Giannella (la persona responsabile per la supervisione dell'attuazione e dello sviluppo della strategia ADM, che rappresenta l'Alto Rappresentante per la PESC Solana) e la Commissione europea (che ha un ruolo di guida per le questioni economiche e commerciali). Tale approccio si accompagna all'introduzione di una nuova clausola di non proliferazione in tutti gli accordi misti stipulati con terzi.

Il ruolo della Commissione europea: Anche la Commissione europea è pienamente associata e coinvolta nella strategia ADM. Essa è stata il principale punto di riferimento per il contributo dell'UE alla Partnership globale del G8 contro la diffusione di armi e materiali di distruzione di massa, che si propone di mettere al sicuro, smantellare e distruggere le armi e i materiali nucleari nonché i materiali e gli impianti per la fabbricazione di armi chimiche, e di riconvertire le competenze già impiegate nei programmi bellici dell'ex Unione sovietica. L'UE, rappresentata dalla Commissione, si è impegnata a stanziare un miliardo di euro in 10 anni per il programma di Partnership globale (che si aggiungono ai quattro miliardi promessi dai singoli Stati membri). Il contributo della Commissione si realizza per lo più nel quadro del programma TACIS e del Programma ambientale della dimensione nordica (bilancio TACIS). La Commissione è stata inoltre incaricata di dare attuazione all'Azione comune con la Russia (bilancio PESC), azione che può pertanto essere fatta rientrare nell'ambito dell'impegno sopra indicato.

La Commissione sostiene inoltre attivamente l'attuazione della strategia ADM in altre aree, in particolare per assicurare futuri finanziamenti. Il 29 settembre 2004, la Commissione ha adottato una Comunicazione relativa agli strumenti di assistenza esterna nel quadro delle future prospettive finanziarie 2007-2013. La Commissione ha poi proposto un nuovo Strumento di stabilità, finalizzato a gestire le crisi e l'instabilità nei paesi terzi, incluse le sfide transfrontaliere (sicurezza nucleare, non proliferazione, criminalità organizzata e terrorismo). Parallelamente, essa ha commissionato uno *Scoping Study* che esamini le modalità per rafforzare le attività di *Cooperative Threat Reduction* (piano di collaborazione antinucleare) dell'UE attraverso la pianificazione di azioni comuni. Lo studio, finanziato nel quadro di un progetto pilota (proposto dal Parlamento europeo e dal Consiglio), sarà realizzato dall'Istituto

internazionale di ricerca per la pace di Stoccolma (SIPRI).

Lo studio fornirà la documentazione necessaria ad aiutare la Commissione a decidere, e pianificare, un contributo specifico della Comunità alle attività esterne dell'UE in fatto di *cooperative threat reduction*, così come indicato nella strategia ADM dell'UE. Scopo dell'analisi è pertanto di individuare le future azioni della Comunità nel campo della *cooperative threat reduction* in termini di struttura, contenuti e dimensioni, per il ciclo finanziario 2007-2013. Partendo dalla percezione della minaccia nucleare da parte dell'UE, le principali attività saranno le seguenti:

- passare in rassegna gli attuali programmi nel quadro della *cooperative threat reduction*;
- esaminare aree di cooperazione per un eventuale consistente contributo da parte della Comunità;
- determinare il fabbisogno finanziario e formulare proposte dettagliate di progetti;
- organizzare incontri e seminari per presentare e discutere i risultati di tali attività e le relative proposte con funzionari ed altri soggetti;
- assumersi la responsabilità dell'organizzazione, congiuntamente al Parlamento europeo, della conferenza del 7 e 8 dicembre 2005 quando i risultati dei progetti saranno presentati al Parlamento europeo e agli Stati membri. La data di quest'ultimo evento rappresenterà pertanto un eccellente contributo al dibattito nel quadro della procedura finanziaria.

Il ruolo del Parlamento europeo: Il ruolo primario del Parlamento europeo nel modellare il processo programmatico in tale area si esplica in quanto ramo dell'autorità di bilancio in rapporto al bilancio PESC e ai programmi della Commissione (attualmente TACIS e in futuro i nuovi Strumenti finanziari). Stante l'impegno dell'UE a stanziare **un miliardo di euro** nel quadro della Partnership globale del G8, impegno da assolvere sotto la guida della Commissione europea con **fondi comunitari e PESC**, si tratta di un ruolo di una certa importanza in un settore che necessita di un vero scrutinio parlamentare.

Nel 2004, per far fronte alle sue crescenti responsabilità nel campo della politica di sicurezza, il Parlamento europeo ha creato una nuova sottocommissione per la sicurezza e la difesa (SEDE) all'interno della AFET. La sottocommissione, che il 17 marzo 2005 ha incontrato Annalisa Giannella, produrrà una relazione sulla strategia ADM entro l'autunno 2005.

La relazione coinciderà con la summenzionata conferenza interparlamentare sul ruolo dell'UE nella prevenzione della proliferazione delle ADM. La conferenza, organizzata congiuntamente alla Commissione europea, vedrà la partecipazione del Parlamento europeo e dei parlamenti degli Stati membri nonché della Presidenza britannica dell'Unione europea.

La strategia ADM dell'UE

Annalisa Giannella ha finora elaborato insieme alla Commissione due relazioni intermedie sull'attuazione della Strategia e compilato un elenco di priorità per gli Stati membri da

verificare successivamente come previsto dal Capitolo III (operativo) della Strategia.¹

L'approccio europeo desumibile dalla Strategia sottolinea i seguenti punti:

- comprendere i trend regionali in materia di sicurezza;
- valutare dinamiche specifiche riguardanti ogni preoccupante questione in tema di proliferazione;
- sviluppare un dialogo con gli Stati che destano sospetti;
- attivare tutti gli strumenti e le risorse UE per la risoluzione del problema.

Tale approccio è chiaro in relazione agli sforzi dell'UE-3 volti ad arrestare il programma di arricchimento nucleare dell'Iran². Tuttavia, appare sempre più evidente la necessità che gli USA siano associati a tale processo se si vuole che nel medio-lungo termine esso abbia esito positivo³.

La strategia ADM continua a ricevere forte sostegno politico dagli Stati membri, mentre l'Ufficio del Rappresentante personale (OPR) presso il Consiglio, e la Commissione fanno seguire azioni specifiche e concrete. Queste includono:

Subordinare l'assistenza UE al rafforzamento del controllo delle esportazioni

L'OPR e i servizi della Commissione stanno compilando un elenco (in ordine di priorità) dei paesi terzi che potrebbero beneficiare di un'assistenza UE correlata al controllo delle esportazioni. E' stata anche formulata una "clausola di non proliferazione" da inserire negli accordi con i paesi terzi, poi inclusa negli accordi con Siria, Tagikistan, Albania, Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (nel nuovo accordo di Cotonou). Sono ancora in corso i colloqui per includere la clausola negli accordi con il Consiglio di cooperazione del Golfo e il Mercosur⁴. La clausola menziona esplicitamente l'importanza di efficaci controlli delle esportazioni ed apre la strada alla cooperazione in questo campo. Essa è anche in linea con la Risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

Criminalizzare la proliferazione all'interno dell'UE

L'UE sta anche lavorando per la criminalizzazione delle attività che contribuiscono alla proliferazione (una dichiarazione in tal senso è stata approvata dal Consiglio europeo)⁵.

Interdizione delle attività di proliferazione non consentite

Vari Stati membri hanno ospitato eventi nel quadro dell'Iniziativa per la sicurezza contro la

¹ L'ultima relazione intermedia e l'elenco delle priorità sono consultabili in:

<http://ue.eu.int/uedocs/cmsUpload/st15246.en04.doc>

² Tale politica è la manifestazione più importante e di più alto profilo della nuova strategia ADM dell'UE. L'UE-3 (Regno Unito, Francia e Germania) si era recato nell'ottobre 2003 a Teheran per mediare un accordo iniziale sulla firma da parte dell'Iran di un protocollo addizionale relativo salvaguardie AIEA e all'arricchimento. Nel corso del 2004 la questione della cessazione da parte dell'Iran delle attività di arricchimento ha ricevuto una certa attenzione da parte del Consiglio dei governatori dell'AIEA e gli UE-3 hanno proseguito le trattative con l'Iran.

³ Questa settimana (il 7 marzo) una delegazione dell'UE guidata dal Rappresentante personale si è recata a Washington per discutere dell'approccio con l'Iran.

⁴ Vedasi: <http://ue.eu.int/uedocs/cmsUpload/st14997.en03.pdf>

⁵ Vedasi: <http://ue.eu.int/uedocs/cmsUpload/st10774.en04.pdf>

proliferazione (PSI). La Commissione è invitata a partecipare laddove opportuno.

Rafforzare il ruolo di controllo dell'ONU

Il 28 aprile 2004, al Consiglio di sicurezza dell'ONU gli Stati membri hanno supportato la risoluzione sulla non proliferazione delle ADM contribuendo attivamente alla sua approvazione mediante consenso¹. La Commissione ha elaborato la Relazione comune UE, che in ottobre è stata trasmessa dalla Presidenza dell'Unione alla commissione 1540². Il mese precedente il Gruppo di lavoro sul disarmo (CODUN) aveva tenuto un colloquio preliminare sull'opportunità di costituire in seno all'ONU una risorsa internazionale di ispezione e verifica (in linea con l'impegno della Strategia di mantenere ed impiegare le preziose competenze dell'UNMOVIC)³.

Supportare le organizzazioni internazionali AIEA e OIAC

Una prima azione comune è stata varata a supporto del piano d'azione per la sicurezza nucleare dell'AIEA, concepito per contrastare la minaccia del terrorismo nucleare. Nel 2004 è stata messa a disposizione dell'AIEA una cifra iniziale di 3,3 milioni di EUR⁴. A fine 2004, dopo contatti fra il Rappresentante personale per le AMD e l'Organizzazione per l'interdizione delle armi chimiche (OIAC), è stata concordata un'azione comune a supporto delle attività di questa organizzazione.

Rafforzare il divieto sulle armi chimiche e biologiche

L'UE sta operando in seno al CODUN per raggiungere una posizione comune sulle ispezioni "su sfida" (*challenge inspections*) nel quadro della Convenzione sulle armi chimiche. Il Rappresentante personale presenterà inoltre proposte sulle modalità per promuovere l'universalizzazione e l'attuazione della Convenzione sulle armi biologiche e tossiniche.

Subordinare la fornitura al TNP

Se c'è un consenso sull'opportunità di rendere il Protocollo aggiuntivo al Trattato di non proliferazione una condizione di fornitura, in seno al Gruppo dei fornitori nucleari non c'è ancora accordo sui materiali nucleari che dovrebbero essere coperti da tale clausola.

La Strategia ADM: Risorse?

Una commissione parlamentare britannica ha recentemente pubblicato una relazione⁵ che, pur pronunziandosi a favore della Strategia ADM, esprime preoccupazione per il finanziamento della sua attuazione. Il Ministro per l'Europa, Denis MacShane, ha affermato al riguardo di nutrire l'aspettativa che del bilancio PESC di 62 milioni di EUR per il 2005 ca. il 10% venga speso per la Strategia ADM e ha aggiunto che Annalisa Giannella sta lavorando su tale ipotesi. Egli ha anche reso noto che altri 40 milioni di EUR sono spesi per la *Cooperative*

¹ Vedasi: [http://disarmament2.un.org/Committee1540/Res1540\(E\).pdf](http://disarmament2.un.org/Committee1540/Res1540(E).pdf)

² Vedasi: <http://daccessdds.un.org/doc/UNDOC/GEN/N04/611/48/PDF/N0461148.pdf?OpenElement>

³ Vedasi: La Strategia ADM, op. cit.

⁴ Azione comune del Consiglio 2004/495/PESC del 17 maggio 2004, a supporto delle attività dell'AIEA nel quadro del suo programma di sicurezza nucleare. http://europa.eu.int/eur-lex/pri/en/oj/dat/2004/1_182/1_18220040519en00460050.pdf

⁵ Vedasi: <http://www.publications.parliament.uk/pa/ld200405/ldselect/ldcom/96/96.pdf>

Threat Reduction a carico dei budget comunitari (TACIS) alla cui esecuzione provvede la Commissione.

Il ministro MacShane ha altresì dichiarato che la presidenza britannica farà della Strategia ADM una priorità ed osservato che ai fini del supporto al progetto pilota della Commissione egli si attende che venga fatto quanto necessario per assicurare la disponibilità di adeguate risorse finanziarie UE nelle prossime Prospettive finanziarie (il bilancio previsionale UE per il periodo 2007-2013)¹. Analogamente, in data 8 marzo, in un dibattito tenutosi al Parlamento europeo, Louis Michel (per conto del Commissario alle relazioni esterne), Commissario allo Sviluppo e agli aiuti umanitari, ha sottolineato che la Commissione è impegnata a sostenere l'attuazione della Strategia ed ha incluso riferimenti specifici alla proliferazione delle ADM e al disarmo nello Strumento per la stabilità (Relazioni esterne) esprimendo l'auspicio che l'autorità di bilancio possa sostenere tale proposta².

La questione delle risorse e il TNP sono stati esaminati dal Parlamento europeo e dalla sua nuova sottocommissione per la sicurezza e la difesa nel corso di un'audizione svoltasi il 17 marzo 2005³. I parlamentari hanno sollecitato gli Stati membri a lavorare intensamente sulla posizione dell'UE per la Conferenza di aggiornamento TNP del maggio 2005.

La Strategia ADM: quale ruolo per il TNP e il disarmo?

Rafforzare il quadro creato dal Trattato di non proliferazione (TNP) è parte integrante dell'impegno dell'UE per: "multilateralismo efficace" nel quadro dell'ESS; universalizzazione del trattato; accordi di salvaguardia e protocolli dell'AIEA⁴.

Il 20 aprile 2005 il Comitato politico e di sicurezza ha approvato una nuova posizione comune dell'UE per la conferenza di aggiornamento sul TNP, che impegna l'UE e i suoi Stati membri a rafforzare il regime di non proliferazione favorendo il successo della conferenza⁵. La posizione comune prevede per conseguire tale obiettivo 43 misure distinte e dà mandato alla presidenza UE di attivarsi per persuadere altri della validità dell'approccio UE.

L'ultima conferenza di aggiornamento del 2000 è stata un successo, soprattutto perché è stato possibile approvare un Documento finale mediante consenso. Detto documento esaminava il funzionamento del TNP nei cinque anni precedenti ed enunciava le iniziative che occorre intraprendere per promuovere la non proliferazione e il disarmo nucleare, la più importante delle quali è probabilmente "l'impegno inequivocabile" assunto congiuntamente dalle cinque

¹ Vedasi: <http://www.publications.parliament.uk/pa/ld/lduncorr/euc0902.pdf> Si noti che il resoconto non è corretto e che "Ogni uso pubblico o riferimento ai contenuti del presente documento deve chiarire che nessun testimone o Membro ha avuto l'opportunità di correggere il resoconto. La trascrizione non può essere ancora considerata un resoconto formale approvato dei lavori a cui si riferisce."

² Lois Michel (a nome del Commissario Benita Ferrero-Waldner), Commissario per lo sviluppo e l'aiuto umanitario "Il Trattato di non proliferazione va salvaguardato ad ogni costo", Seduta plenaria del Parlamento europeo, Strasburgo, 8 marzo 2005.

³ Titolo: Non proliferazione delle armi di distruzione di massa - Un ruolo per il Parlamento europeo.

⁴ Strategia ADM dell'UE, Cap. II, par. 16.

⁵ Posizione comune del Consiglio relativa alla conferenza di aggiornamento 2005 delle Parti al Trattato di non proliferazione delle armi nucleari. Consiglio dell'Unione europea, Bruxelles [25 aprile, 2005].

nazioni nucleari "a realizzare lo smantellamento totale dei propri arsenali nucleari". La mancanza di progressi in tal campo è una grossa sfida da affrontare.

L'ultima riunione della commissione preparatoria prima della conferenza di aggiornamento ha sostanzialmente mancato di emettere raccomandazioni e di formalizzare testi per la conferenza, quali regolamento, documenti ed ordine del giorno. Le poche decisioni che la commissione è riuscita a prendere sono a dir poco confuse¹.

E' chiaro che l'UE deve impedire il fallimento delle future conferenze TNP. Essa dovrà battersi per l'adesione universale al trattato, per il suo rispetto e per la riqualificazione dei meccanismi di verifica, con il pieno supporto dell'autorità dell'ONU e, in ultima istanza, con l'ausilio di sanzioni. E' anche importante per l'UE sostanziare di contenuti l'ampio corredo di strumenti di intervento a sua disposizione (fra cui commercio, assistenza energetica, garanzie di sicurezza). Potranno in questo caso rivelarsi utili i primi insegnamenti tratti dall'esperienza dell'impegno UE con l'Iran.

¹ Rebecca Johnson, 'Report on the 2004 NPT PrepCom', *Disarmament Diplomacy*, n.77, maggio/giugno 2004.

PROCEDURA

Titolo	Non proliferazione delle armi di distruzione di massa: un ruolo per il Parlamento europeo			
Numero di procedura	2005/2139(INI)			
Base regolamentare	art. 45			
Commissione competente per il merito Annuncio in Aula dell'autorizzazione	AFET 8.9.2005			
Commissione(i) competente(i) per parere Annuncio in Aula				
Pareri non espressi Decisione				
Cooperazione rafforzata Annuncio in Aula				
Proposta(e) di risoluzione inclusa(e) nella relazione				
Relatore(i) Nomina	Ģirts Valdis Kristovskis 1.2.2005			
Relatore(i) sostituito(i)				
Esame in commissione	26.5.2005	11.7.2005	3.10.2005 (SEDE)	4.10.2005 (AFET)
Approvazione	4.10.2005			
Esito della votazione finale	favorevoli: 30 contrari: 5 astensioni: 17			
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Angelika Beer, Panagiotis Beglitis, Monika Beňová, Elmar Brok, Simon Coveney, Marek Aleksander Czarnecki, Camiel Eurlings, Anna Elzbieta Fotyga, Jas Gawronski, Ana Maria Gomes, Alfred Gomolka, Klaus Hänsch, Richard Howitt, Jana Hybášková, Toomas Hendrik Ilves, Anna Ibrisagic, Jelko Kacin, Helmut Kuhne, Joost Lagendijk, Vytautas Landsbergis, Francisco José Millán Mon, Pasqualina Napoletano, Annemie Neyts-Uyttebroeck, João de Deus Pinheiro, Justas Vincas Paleckis, Mirosław Mariusz Piotrowski, Paweł Bartłomiej Piskorski, Tobias Pflüger, Raúl Romeva i Rueda, Libor Rouček, José Ignacio Salafranca Sánchez-Neyra, Gitte Seeberg, Marek Maciej Siwiec, István Szent-Iványi, Antonio Tajani, Inese Vaidere, Ari Vatanen, Paavo Väyrynen, Jan Marinus Wiersma, Karl von Wogau, Francis Wurtz, Luis Yañez-Barnuevo García, Josef Zieleniec			
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Árpád Duka-Zólyomi, Carlo Fatuzzo, Jaromír Kohlíček, Erik Meijer, Janusz Onyszkiewicz, Aloyzas Sakalas, Jean Spautz, Csaba Sándor Tabajdi, Tatjana Ždanoka			
Supplenti (art. 178, par. 2) presenti al momento della votazione finale				
Deposito – A6	12.10.2005		A6-0297/2005	